

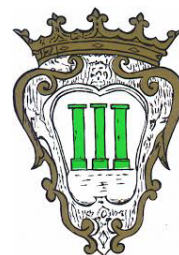
STUDIO AGRONOMICO

Agronomo Iunior dott. Giuseppe Vitale

Via San Leo, 15 Campora (SA)

Cell. 333 22 87 507

Mail: agr.giuseppevitale@gmail.com



COMUNE DI CAMPORA

PROVINCIA DI SALERNO

Taglio bosco ceduo nel comune di Campora in località “San Pietro” Foglio 16 p.lle 38-97

RELAZIONE TECNICA

Committente:

Carone Antonio (SA)

Dicembre 2025



RELAZIONE TECNICA

PREMESSA

Il sottoscritto Agronomo Iunior Dott. Giuseppe Vitale, nato il 12/05/2000 a Vallo della Lucania (SA), iscritto all'ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Salerno al n. 962, ha ricevuto incarico dal sig. Carone Antonio nato a Campora (SA) il 21/01/1938 residente in Campora (SA) alla via Re d'Italia, 39 C.F.: CRNNTN38A21B555C di redigere la Valutazione d'Incidenza – Screening per la Comunicazione di taglio di un bosco ceduo sito in località “Tempa” nel comune di Campora (SA)

Vista la richiesta di integrazioni con **prot. 18139 del 03 dicembre 2025** dell'Ente Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni il sottoscritto ha redatto la presente relazione tecnica di non interferenza e delle misure di mitigazione tra le attività di taglio raso con riserva di matricine previsto, da realizzarsi in aree interne ai siti della Rete Natura 2000, al fine di descrivere le motivazioni per le quali si ritiene che non vi siano interferenze tra l'attività prevista e i siti della Rete Natura 2000.

Il sottoscritto ha preso visione dello stato attuale dell'area in oggetto effettuando diversi sopralluoghi in loco.

Inoltre, è stata presa visione degli Obiettivi di Conservazione, delle Misure di Conservazione, e del Piano di Gestione del Sito Natura 2000, è stato consultato il DGR 795 del 19/12/2017 “Approvazione Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania.

QUADRO NORMATIVO

Direttive europee

L'Unione Europea dispone di due direttive fondamentali per la tutela della flora e della fauna selvatica: la Direttiva Uccelli e la Direttiva Habitat.

Direttiva Uccelli

La Direttiva del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la protezione degli uccelli selvatici (79/409/CEE), si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione e stabilisce la disciplina per lo sfruttamento di tutte le specie di uccelli viventi allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati Membri al quale si applica il trattato (ad eccezione della Groenlandia). La Direttiva Uccelli in particolare mira a:

- mantenere o adeguare la popolazione di tutte le specie di uccelli ad un livello che corrisponde alle esigenze ecologiche, scientifiche e culturali pur tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative;
- controllare l'attività venatoria;
- vietare il ricorso a qualsiasi mezzo di cattura o uccisione che possa portare all'estinzione di una specie;
- inviare annualmente alla commissione una relazione in applicazione dell'art. 9 della Direttiva;
- incoraggiare ricerche e lavori per la protezione, gestione e utilizzazione delle specie poste in allegato;
- trasmettere alla commissione, ogni tre anni, in applicazione dell'art. 12, un rapporto circa lo stato di attuazione della Direttiva.

Gli stati Membri devono anche preservare, mantenere o ripristinare i biotopi e gli habitat delle specie di uccelli:

- 1) istituendo Zone di Protezione Speciale (ZPS);

RELAZIONE TECNICA

- 2) mantenendo gli habitat esistenti;
- 3) ripristinando i biotopi distrutti;
- 4) creando biotopi.

Ad integrazione della Direttiva Uccelli devono essere infine citate: la Direttiva 97/49/CE della Commissione, del 29 luglio 1997, che sostituisce l'allegato I della Direttiva Uccelli, e la Direttiva 94/24/CE del Consiglio, dell'8 giugno 1994, che modifica l'allegato II. L'allegato I della Direttiva Uccelli è riportato in allegato 5.

Direttiva Habitat

La Direttiva del Consiglio 92/43/CEE sulla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat) intende promuovere il mantenimento della biodiversità mediante l'individuazione di misure di conservazione e di tutela che tengano conto anche delle esigenze economiche, sociali, culturali e delle realtà regionali e locali dei singoli Stati Membri. Lo scopo è quello di mantenere o ripristinare in uno stato di conservazione favorevole gli habitat naturali e seminaturali e le specie di flora e fauna selvatiche.

Gli obiettivi specifici della Direttiva sono:

- la creazione di una rete ecologica europea coerente, denominata **Rete Natura 2000**, costituita da **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)** e dalle **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** della Direttiva 79/409/CEE.
- la proposta da parte degli Stati Membri, in base ai criteri riportati nell'allegato III, di un elenco di siti (proposti Siti di Importanza comunitaria o pSIC) indicante quali tipi di habitat naturali, tra quelli elencati nell'allegato I, e quali specie, di cui all'allegato II, si riscontrano in detti siti;
- la designazione da parte degli Stati Membri di tali Siti di Importanza Comunitaria (SIC) come Zone Speciali di Conservazione, entro il termine di 6 anni, stabilendo le priorità in funzione dell'importanza dei siti per il mantenimento e il ripristino in uno stato soddisfacente di conservazione degli habitat e delle specie elencate negli allegati e per la coerenza della rete Natura 2000, nonché per il rischio di degrado che incombe sui detti siti;
- l'esame di ogni piano o progetto, anche non direttamente connesso alla gestione del sito, ma che può avere incidenze significative sul sito stesso (valutazione di incidenza), tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Gli aspetti rilevanti della Direttiva Habitat sono in particolare due. In primo luogo, il carattere transfrontaliero della tutela della biodiversità, che viene attuata attraverso la Rete Natura 2000.

Il concetto di rete intende valorizzare soprattutto la funzionalità degli habitat e dei sistemi naturali e la loro potenzialità a evolvere verso situazioni di maggior complessità e ricchezza.

La coerenza ecologica della rete è assicurata dalla gestione integrata di ogni sito che fa parte del sistema.

La rete viene rappresentata da un sistema di territori correlati da legami funzionali. Spetta quindi agli Stati Membri l'individuazione e la conservazione di quegli elementi del paesaggio che per le loro caratteristiche svolgono una funzione essenziale, ad esempio per le migrazioni, la distribuzione geografica e il flusso genico tra le popolazioni. I siti della rete vanno monitorati al fine di ottenere dati oggettivi su cui basare progetti di sviluppo compatibili con gli obiettivi di conservazione dei siti stessi (MATT, 2002). Il secondo aspetto importante è l'attenzione che la norma rivolge anche agli habitat seminaturali, nei quali l'uomo ha contribuito a creare un equilibrio ecologico importante, ad esempio attraverso le attività dell'agricoltura tradizionale, il governo dei boschi e il pascolo. Tale scelta nasce dall'esigenza di integrare le disposizioni in materia ambientale nelle altre politiche

RELAZIONE TECNICA

comunitarie, così come definito anche nel VI Programma d’Azione per l’Ambiente dell’UE (2001-2010). Di conseguenza anche la gestione delle aree seminaturali punta verso l’incentivazione delle attività tradizionali, l’allevamento a basso impatto, il pascolo tradizionale, i metodi dell’agricoltura estensiva (MATT, 2002). La Direttiva Habitat è stata in parte modificata dalla Direttiva 97/62/CE del Consiglio del 27 ottobre 1997 “recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 **non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse**; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche *"conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali"* (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

LOCALIZZAZIONE DELL’AREA DI INTERVENTO

L’area oggetto d’intervento è situata in località “San Pietro” del comune di Campora (SA), individuata al catasto terreni al Foglio 16 p.lle 38-97, la superficie d’intervento è pari ad 01.0861 Ha.

L’area rientra nella perimetrazione del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, Alburni in zona **B1**.

L’area **ricade** in area Rete Natura 2000, nello specifico nella Zona Speciale di Conservazione (ZSC) identificata con codice IT 8050024 “Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino”.

L’area del sito della Rete Natura 2000 è pari a 27.898,00 Ha (Fonte Natura 2000 Standard Data Form, allegato alla VIncA), ergo **l’incidenza percentuale** dell’area d’intervento ricadente nella ZSC è **minore** dello **0.0001 %** rispetto all’intera superficie del sito.

Secondo la Carta della Natura redatta da ISPRA-ARPAC l’Habitat in cui si svolgerà l’intervento è:

- **Cod. Habitat: 41.C1 - Boschi a Alnus cordata**

La Carta della Natura è allegata alla presente.

Tabella 1 Coordinate geografiche area d'intervento

ID	DATUM	X	Y	ALTITUDINE
1	WGS84	15.3170833	40.2802682	640

RELAZIONE TECNICA

ORTOFOTO CON LOCALIZZAZIONE DELL'AREA D'INTERVENTO E SITI NATURA 2000

Taglio bosco ceduo nel comune di Campora in località “Tempa” Foglio 11 p.lle 161

Scala 1:5.000



LEGENDA



Area d'intervento



Area ZSC

RELAZIONE TECNICA

DESCRIZIONI DELL'INTERVENTO

L'intervento è finalizzato all'esecuzione del taglio culturale del bosco ceduo di specie prevalente: Cerro, specie secondarie: Castagno, Roverella, Ontano.

Per taglio culturale s'intende il taglio che rientra nell'**ordinaria attività silvana e che è condotto con modalità tali da assicurare la rinnovazione e la perpetuazione del bosco**, attualmente la forma di governo è quella del ceduo matricinato; pertanto, verrà effettuato un taglio raso con riserva di almeno 70 matricine/Ha, dette matricine saranno scelte per almeno il 50 per cento in modo da avere un'età minima pari al doppio del turno, fatto salvo che non sia presente un sufficiente numero di soggetti idonei, per condizioni fitosanitarie e di sviluppo. Le rimanenti matricine sono scelte fra le piante da seme o, in mancanza, fra i polloni di migliore portamento e più sviluppati. Verranno distribuite in modo uniforme su tutta la superficie della tagliata.

Il taglio dei polloni deve essere eseguito al colletto ed in modo che la corteccia non risulti slabbrata. La superficie di taglio deve essere inclinata o convessa e, comunque, tale da evitare ristagni di acqua. In ogni caso, **devono essere rilasciati alberi che presentino cavità, sia in quota che alla base del tronco, utilizzati dalla fauna presente come sito di nidificazione, ricoveri e tane**

L'intervento sarà eseguito nel rispetto delle disposizioni di cui alle vigenti Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale con le modalità definite dall' **art. 65** del “REGOLAMENTO DI TUTELA E GESTIONE SOSTENIBILE DEL PATRIMONIO FORESTALE REGIONALE”. 28 settembre 2017, n. 3.

L'intervento sopra elencato e descritto sarà realizzato in modo da interessare la sola area d'intervento. Verranno utilizzate attrezzature tradizionali, le quali produrranno emissioni temporanee e localizzate di gas di scarico e ridotte forme di inquinamento acustico. Si tratta comunque di forme di inquinamento concentrate in un breve periodo ed interessanti un'area circoscritta. L'emissione dei gas di scarico prodotti dalle attrezzature utilizzate in fase di esecuzione delle operazioni (motosega) è limitata ai soli giorni di durata effettiva dell'intervento e non si ritengono rilevanti ai fini di una variazione delle caratteristiche quali-quantitative della componente atmosferica. L'inquinamento acustico provocato sarà di impatto lieve e limitato nel tempo e nello spazio. Comunque si utilizzeranno attrezzature a minor impatto omologate secondo la normativa CE. Si precisa che gli interventi verranno effettuati durante la stagione silvana, dunque al di fuori del periodo riproduttivo della fauna selvatica e dell'avifauna.

RELAZIONE TECNICA

MISURE DI MITIGAZIONE

Gli obiettivi primari di conservazione della ZSC sono il mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, rendere compatibile con le esigenze di conservazione la fruibilità del sito e le attività agro-silvo-pastorali, sviluppare attività economiche sostenibili che garantiscano nel tempo lo stato di conservazione delle specie e degli habitat e attuare una gestione sostenibile degli habitat forestali.

L'intervento previsto dunque rientra in una **gestione sostenibile** della foresta in quanto prevede il rilascio di almeno 70 matricine/Ha in modo tale da favorire la ricrescita naturale ed evitando la diminuzione dell'area forestale, una delle minacce della ZSC.

Come misure di mitigazione per salvaguardare la biodiversità **verranno rilasciati alberi che presentino cavità**, sia in quota che alla base del tronco, **utilizzati dalla fauna presente come sito di nidificazione, ricoveri e tane delle varie specie faunistiche.**

Inoltre, il taglio verrà eseguito durante la stagione silvana in cui è consentito il taglio dei boschi cedui, periodo del riposo vegetativo del bosco. Dunque, le operazioni di taglio verranno eseguite **al di fuori del periodo riproduttivo della fauna selvatica e dell'avifauna.**

Infine, la tipologia di attività che verrà realizzata non prevede particolari incrementi di emissioni sonore tali da richiedere importanti misure di mitigazione, se non durante la realizzazione dell'intervento. Per tale motivo le attività saranno eseguite nel corso delle ore diurne ed inoltre in fase di cantiere si dovrà provvedere a porre in atto tutte le azioni necessarie per ridurre al minimo gli impatti acustici.

CONCLUSIONI

Come si desume dalle informazioni riportate nella presente relazione, l'intervento da realizzare è situato in un'area **interna** ai Siti Rete Natura 2000, ovvero il sito ZSC **IT8050024 “Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino”**, l'incidenza percentuale dell'area d'intervento ricadente nella ZSC è minore dello 0.0001 % rispetto all'intera superficie del sito.

Le attività da realizzare **non comporteranno** impatti sulla capacità di rigenerazione naturale della flora presente, ne includeranno incrementi della capacità di carico dell'ambiente naturale. Dette attività verranno eseguite nelle ore diurne, al di fuori del periodo riproduttivo della fauna selvatica e dell'avifauna. Infine, non verranno tagliati gli alberi che presentino cavità o utilizzati dalla fauna presente come sito di nidificazione, ricoveri e tane delle varie specie faunistiche.



CARTA NATURA - CARTA DEGLI HABITAT
Taglio bosco ceduo nel comune di Campora in località "San Pietro" Foglio 16 p.lle 38-97
Committente: Carone Antonio (SA)
Scala 1:5.000

LEGENDA

CNAT_CAM_2018_v2

- Boschi a *Alnus cordata*
- Castagneti da frutto
- Cespuglieti medio europei dei suoli ricchi
- Ginestreti a *Spartium junceum*
- Praterie mesofile pascolate
- Querceti a cerro dell'Italia centro-meridionale
- TAGLIO CARONE

Google Satellite